

La ricerca su «Nature»

Mappato il Dna della peste “È la madre delle epidemie”

FRANCESCO RIGATELLI

A dissotterrare i morti si può scoprire la vita. Così almeno deve aver pensato il gruppo di ricercatori internazionali che per uno studio ora pubblicato sulla rivista inglese *Nature* ha esaminato i denti di alcuni scheletri del cimitero londinese di East Smithfield.

Il risultato dell'analisi del dna contenutovi ha costituito per loro la prova che il batterio della peste nera è alla base di tutte le pestilenze che si sono diffuse nel mondo dal XIV secolo. Il vecchio cimitero infatti è stato costruito tra il 1348 e il 1349 proprio per seppellire le vittime della prima grande epidemia della storia. Da allora, poco è cambiato. E' sempre il batterio me-

dievale *Yersinia pestis* a perseguitarci. Per dirla con Hendrik Poinar dell'università McMaster del Canada, «con le nuove tecniche di cui disponiamo è possibile stabilire tramite il dna che questo ceppo batterico è l'antenato di tutte le pestilenze presenti oggi nel mondo».

E' la prima volta che si va così a fondo nello studio della terribile pandemia che uccise 50 milioni di europei tra il 1347 e il 1351 e che dunque nelle sue evoluzioni resta letale per 2 mila persone ogni anno. La ricerca è stata coordinata dai genetisti canadesi della McMaster insieme coi colleghi tedeschi dell'università di Tubinga.

Grazie al loro lavoro, gli scienziati hanno anche aperto la strada per future scoperte vitali. La tecnica utilizza-

ta in questo caso può permettere infatti di ricostruire il codice genetico di altri microrganismi patogeni del passato e di studiarne l'evoluzione nei secoli. Per combatterli!

francesco.rigatelli@lastampa.it

